

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DELLA CONFINDUSTRIA PIEMONTE, ING. MATTEO FORAPANI, IN OCCASIONE DEL III FORUM SULL'ECONOMIA PIEMONTESE "LE INNOVAZIONI NECESSARIE"

**Stresa, 6 luglio 2007
Grand Hotel des Iles Borromées**

Situazione congiunturale Piemonte

Autorità, gentili Signore e Signori, colleghi Giovani Imprenditori,

dove ci eravamo lasciati?

Nel 2005, il mio predecessore, Carlo Robiglio, iniziava i lavori del Forum con queste parole:

"Siamo in un momento cruciale per la nostra economia,..... al quarto anno di una crisi lunga e pesante, attraversata da fenomeni congiunturali e strutturali..."

e chiudeva la Sua relazione con il seguente proposito:

" ... iniziamo a lavorare per il 2007, con una azione condivisa per lo sviluppo, in termini di dialogo con le forze politiche e con tutte le componenti della società, alle quali offriamo la nostra disponibilità ed il nostro impegno, chiedendo la collaborazione per operare con il "coraggio dello sviluppo"."

Verso questo obiettivo nei mesi seguenti il mondo industriale piemontese e, con esso, i Giovani Imprenditori hanno indirizzato i loro sforzi.

La situazione, oggi, risulta migliorata: dopo una costante riduzione della redditività operativa, nel 2006 il PIL regionale è arrivato al 1,6%.

Un impulso verso la crescita è stato dato dalla significativa accelerazione delle immatricolazioni di autovetture del Gruppo Fiat.

Ma non è stato solo questo il settore determinante.

Si rafforzano le aspettative sulla produzione, e miglioramenti significativi, anche se più contenuti, sono riferibili agli ordini e alle esportazioni.

Si consolida la ripresa degli investimenti; si mantiene favorevole il quadro occupazionale, con previsioni di ricorso alla CIG vicine ai minimi storici.

Le indicazioni più favorevoli provengono dai comparti chimico, cartario-grafico-editoriale, della meccanica strumentale e dei componenti auto, delle industrie manifatturiere varie, dove si registrano incrementi significativi di produzione e ordini.

Dopo anni di stagnazione le imprese sono tornate ad investire non solo nei processi produttivi ma anche nelle strategie di internazionalizzazione.

E' questo un dato di cui andare fieri? Certamente sì, ma non è sicuramente il punto di arrivo!

I risultati ottenuti sono frutto di una vittoria che, come ha ricordato il nostro Presidente Matteo Colaninno in un nostro Convegno Nazionale, gli imprenditori hanno conseguito combattendo in solitudine.

Dalle stime del 2007 la tendenza alla crescita pare costante, ma, come Piemonte, registriamo ancora qualche segnale di debolezza rispetto alle zone ad alta industrializzazione del resto d'Europa: in virtù di ciò non poche aziende industriali della regione, si considerano in una posizione di debolezza (13%); tale percentuale risulta peraltro inferiore alla media nazionale. Le situazioni di debolezza, d'altro canto, sono concentrate in comparti tradizionali. Maggiore fragilità rispetto alla media è presente nelle aziende con una più elevata propensione all'*export* (quelle con oltre i due terzi del fatturato totale esportato).

Le imprese che si sentono in posizione "forte" sono soprattutto quelle con almeno 500 addetti

Sarebbe però prematuro attribuire alla ripresa una natura strutturale, tale da condurre il nostro sistema industriale verso nuovi e più robusti assetti competitivi. Certamente, le imprese hanno rafforzato la capacità competitiva, come testimoniato dal buon andamento delle vendite sui mercati in espansione e dal recupero di posizioni sui mercati tradizionali.

Accanto a questo fattore è in atto un processo di "riposizionamento strategico" che non si è concluso. Dall'analisi della Banca d'Italia, in Piemonte i mutamenti di strategia hanno interessato circa l'80 per cento delle imprese dei comparti dei mezzi di trasporto, del tessile-abbigliamento e dell'elettrico ed elettronico. Le imprese del settore alimentare, invece, hanno presentato il minor numero di casi in cui è stato presente un cambiamento di strategia.

Non dimentichiamo infine, in questa rapida panoramica, l'industria del turismo.

Sono stati più di 11 milioni i turisti che, durante le Olimpiadi di Torino 2006, hanno visitato il Piemonte. Un milione di presenze in più rispetto al 2005, che già aveva dimostrato come l'approssimarsi dell'evento olimpico avesse incrementato i flussi turistici nella nostra regione.

Un settore in crescita quindi, che sconta però ancora qualche criticità: occorre, infatti, non solo saper accogliere i turisti, ma è fondamentale saper creare un sistema coordinato, ciò significa negozi aperti più spesso, possibilità di pagare, ovunque, con carta di credito; possibilità di effettuare facilmente spedizioni verso i paesi di origine dei prodotti di eccellenza, come quelli enogastronomici, che rappresentano il fiore all'occhiello del nostro territorio.

In definitiva le imprese che hanno saputo

1. Innovarsi (nel prodotto e/o nella produttività, e, quindi, la redditività);
2. Internazionalizzarsi;
3. Differenziarsi ed, in alcuni casi, riconvertirsi,

sono state quelle che nel corso di questi ultimi 2 anni hanno ottenuto i maggiori successi nei mercati nazionali ed internazionali.

Innovazione processo, prodotto.

Dobbiamo però fare qualche riflessione sull'innovazione di processo e di prodotto attuata nella grande industria e quella sviluppata nelle PMI.

Nel primo caso l'innovazione è spesso legata alla Ricerca, e quindi significa capacità di creare nuovi prodotti, materiali e processi; capacità di brevettare, (laddove anche il brevetto rappresenti un fattore di forza); capacità di creare sinergie con le Università.

Con riferimento alle piccole medie imprese, invece, l'innovazione è più strettamente legata alla produzione; innovare significa rendere l'impresa più produttiva con nuovi sistemi ed impianti. Produttività e efficienza portano alla competitività.

In entrambi i casi, quindi, si può parlare di innovazione di successo, ma i due approcci sono profondamente differenti.

Da un lato occorre che siano incentivate, come solo in parte lo sono, quelle misure che

- integrano ricerca di base e ricerca applicata;
- sviluppano le connessioni tra ambienti della ricerca e sistema produttivo;
- sostengono la progettazione e la tutela della proprietà intellettuale;
- incrementano il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
- valorizzano le collaborazioni internazionali;
- valutano secondo criteri internazionali;
- realizzano sistemi informativi per il supporto alle attività.

Ma dall'altro occorre dare pari dignità ai canali più tradizionali di intervento incentrati sugli ammodernamenti e sugli sviluppi degli impianti produttivi. In particolare mi riferisco a strumenti alternativi, o meglio più moderni, della storica Legge Sabatini (Legge 1329/65) che con oltre tre decenni di gloriosa vita operativa alle spalle manifesta evidenza cenni di stanchezza.

Innovazione del Credito.

Oggi è più che mai importante puntare anche sull'innovazione nel campo della Credito. A questo proposito vi ricordo le strategie che sono state messe in atto dal Sistema bancario piemontese e mi riferisco alle fusioni che hanno visto come protagonisti Unicredit Group e Sanpaolo IMI.

E sempre sul fronte sistema del credito ottima la fusione tra Unionfidi Piemonte, confidi Province Lombarde e Confidi Sardegna per la creazione di un "super confidi", presentato l'altro ieri, che avrà sede nella nostra Regione e sarà un'ulteriore opportunità per le Imprese del territorio. Di questo aspetto, il presidente di Unionfidi Piemonte, il dott. Beppe Russo credo ci darà nella successiva tavola rotonda qualche delucidazione.

Ma, parlando di innovazione finanziaria non posso non ricordare l'importanza di altri strumenti quali il Private Equity e il Venture Capital.

Sono stati oltre 3,7 i miliardi di Euro investiti nel corso del 2006 da parte degli operatori di private equity e venture capital attivi in Italia (+22% rispetto al 2005), distribuiti su 292 operazioni.

Si tratta del valore più alto mai registrato sul mercato italiano, pari ad una crescita del 22% rispetto ai capitali complessivamente impiegati nel 2005 e addirittura più che doppio rispetto a quanto fatto appena due anni fa.

Sono strumenti che oggi sono più familiari anche alle PMI. Ed anche il modo di operare dei fondi di Private non genera più quella diffidenza, legata spesso alla non comprensione dello strumento dell'investitore terzo in capitale di rischio.

Oggi, a differenza di quanto accadeva fino qualche anno fa, il private si è spinto anche in settori più tradizionali e non strettamente correlati alla new economy, ICT, etc etc.. e con tagli di intervento anche relativamente modesti, più alla portata della dimensione delle imprese del territorio.

In linea generale le nuove generazioni, forti anche di una maggior scolarizzazione, sembrano maggiormente preparate per utilizzare questi strumenti "innovativi" di credito.

Internazionalizzazione

Sull'internazionalizzazione: un primo passo reale del nostro sistema produttivo piemontese è la crescita dimensionale delle imprese.

Fortemente richiesto dal nostro mondo associativo è recentemente nato il Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte che dovrà essere l'unico organismo della Regione di aiuto all'internazionalizzazione con caratteristiche di eccellenza e dimensione significativa, la cui azione dovrà essere integrata di volta in volta dall'assessorato competente che coordina le iniziative promosse in questo settore.

Il 4 luglio è stato firmato un accordo tra la Presidente della nostra Regione Bresso e il Ministro del Commercio Estero Emma Bonino. Tra i principali obiettivi programmatici figurano:

- il rafforzamento della competitività dell'offerta di beni e servizi per l'internazionalizzazione delle imprese,
- la razionalizzazione della rete di informazione anche attraverso il consolidamento dello Sportello regionale,
- la capacità di cogliere le opportunità del partenariato
- il raccordo delle attività degli enti pubblici nazionali e dei soggetti economici regional
- azioni volte alla proiezione all'estero del sistema produttivo regionale ed al marketing territoriale.

Dove sta andando la politica

In questo scenario di cauto ottimismo, occorre però constatare che restano sostanzialmente immutati i ritardi che ci penalizzano rispetto ai concorrenti, emergenti o tradizionali. Da questo punto di vista, sarebbe molto pericoloso utilizzare l'alibi della ripresa per dilazionare ulteriormente decisioni e politiche coraggiose.

L'impresa che affronta il Mercato è una impresa che fa programmi di breve, di medio e anche, ove necessario, di lungo periodo. Sulla base degli scenari, l'imprenditore pondera e decide. A fronte delle sue decisioni affronta il proprio successo e, talvolta, l'insuccesso. Ma quel che vorrei sottolineare è l'importanza e l'immediatezza della decisione. L'imprenditore decide ed i tempi imposti dal mercato non gli permettono di prendersi tempi di riflessione troppo lunghi.

E la Politica come si comporta?

Senza voler intraprendere un discorso che cavalchi l'antipolitica, mi limito a constatare che la Politica (nazionale o regionale che sia) non decide: deroga, proroga, posticipa, rinvia, ma non decide.

Alcuni esempi Piemontesi di questa incapacità al decisionismo? Due per tutti: l'autostrada Asti-Cuneo, e la TAV.

Come Giovani Imprenditori di Confindustria quando puntiamo l'indice su questi temi lo facciamo con lo spirito collaborativo di chi, consapevole del proprio ruolo sociale, segnala, denuncia e propone, laddove occorra farlo, con l'intento di lavorare, accanto alle istituzioni, e non in loro sostituzione, per una crescita armonica e sostenibile e opponendoci alle lungaggini burocratiche, che interrompono, sospendono o bloccano definitivamente progetti di interesse per la collettività.

Federalismo fiscale

Il programma del Governo pone, tra i suoi punti, l'introduzione del federalismo fiscale, cioè l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione, e il completamento delle riforme istituzionali degli anni '90, con la riduzione del numero dei parlamentari e la specializzazione funzionale delle due camere, con la trasformazione del Senato in una camera regionale, o una camera delle regioni.

Di tutto ciò a tutt'oggi abbiamo visto molto poco: il clima politico è troppo teso per poter permettere degli accordi, fra i due schieramenti parlamentari, che possano dar avvio alle Riforme.

Ma se per attuare le Riforme istituzionali occorre, secondo i Giovani Imprenditori, condividere le responsabilità fra gli schieramenti governativi, altrettanto non è necessario per quanto riguarda il federalismo fiscale e l'attuazione dell'art.119, che disciplina la finanza Regionale, in quanto *iter* già acquisito. Si tratta di renderlo operativo.

La nostra principale preoccupazione in merito è che non si creino doppie competenze e pertanto doppi oneri a carico dell'Impresa.

A ciò si lega la nostra costante battaglia verso la semplificazione normativa. Buona l'idea dell'Impresa in una settimana, ma occorre verificare cosa accadrà anche la settimana successiva

Non basta quindi eliminare ciò che è di ostacolo allo sviluppo, ma bisogna anche agire in positivo attraverso un'azione sinergica tra imprenditori e Pubbliche Istituzioni, per raggiungere il comune obiettivo caro a tutti, quello della crescita economica.

Un'altra nostra proposta è quella di rivedere le aliquote delle imposte indirette. Un loro incremento, a fronte di una riduzione delle imposte dirette, pagate solo dai produttori e da chi rispetta le regole, potrebbe rivelarsi un valido strumento contro la lotta all'evasione e anche un forte strumento di competitività, gravando allo stesso modo sui beni prodotti e importati ed essendo pienamente deducibile dai prodotti esportati.

Conclusioni

Occorre "CAMBIARE STRATEGIA"; affrontare il futuro con il coraggio di rischiare.

Camillo Benso Conte di Cavour diceva: "La grande politica è quella delle risoluzioni audaci". Faccio mie queste parole, sottolineando che governare è sì difficile ma solo attraverso decisioni politiche incisive, audaci ed opportune riusciremo a sostenere in modo adeguato le nostre imprese rendendole competitive.

Di qui alcune scelte improrogabili:

- diminuzione della pressione fiscale
- regolamentazione al lavoro straordinario
- lavoro mirato e coordinato nei confronti delle infrastrutture (la TAV, il sistema aeroportuale, le reti logistiche, etc.);
- non ultimo come importanza, le liberalizzazioni nel campo dell'Energia.

Infine, e con questo chiudo il mio intervento, invito a lavorare tutte le forze politiche ed economiche per il "Sistema Europa", per il perfezionamento di quella che è e deve essere sempre un'economia solida, in crescita e di riferimento per gli altri sistemi.

Ringraziamenti

Un saluto particolarmente affettuoso agli amici dello *YES for Europe* che ci hanno onorato della loro presenza qui, a Stresa e che in questa splendida cornice passeranno con noi le prossime ore.

Un sentito ringraziamento ai Sigg.ri Relatori che hanno accettato l'invito a partecipare al nostro Forum, a tutti i Giovani Imprenditori che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento e non ultimo, come importanza, ai nostri Sponsor.

Grazie e buon proseguimento.